

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3432/09  
di Zsolt László Becsey (PPE-DE) e Béla Glattfelder (PPE-DE)  
alla Commissione

Oggetto: Riduzione dei pagamenti complementari nazionali in aggiunta alle sovvenzioni agricole

Conformemente all'accordo di Copenaghen, nel trattato di adesione, che forma parte della legislazione primaria, è stata inserita l'opzione dei pagamenti complementari, poiché gli agricoltori dei paesi che hanno aderito all'UE nel 2004 non potevano ricevere fino al 2013 il 100% dei pagamenti diretti dovuti loro. Era pertanto un modo di alleviare, e non di compensare, il loro svantaggio competitivo. Perché impone allora la Commissione, in quanto custode dei trattati, agli Stati membri in tali difficoltà un obbligo che ostacola direttamente la competitività del paese nell'ambito della politica agricola comune e viola la libertà di fornire sovvenzioni accordate agli Stati membri nel trattato di adesione, impedendo così la loro ripresa economica?

In forza dell'articolo 119 del trattato CE e del regolamento n. 332/2002, l'Ungheria, seguita a breve da altri Stati membri non aderenti all'area dell'euro, ha ricevuto dall'Unione europea un prestito macroeconomico inteso ad alleviare le difficoltà della relativa bilancia dei pagamenti. Era di certo un passo positivo, ma al contempo la Commissione ha concluso con tali Stati membri un protocollo d'intesa facendo riferimento, tra l'altro, a misure di finanza pubblica che lo Stato membro interessato avrebbe dovuto adottare e grazie alle quali le parti si impegnano a migliorare le condizioni a breve termine dell'equilibrio macroeconomico. Può la Commissione spiegare il motivo per cui nel protocollo d'intesa supplementare concluso nel marzo 2009 con il governo ungherese e la banca centrale, e promulgato in Ungheria con il decreto governativo 67/2009 (IV.2), è stato ora introdotto un obbligo che, tra i criteri per l'erogazione della terza rata del prestito, prevede la riduzione dei pagamenti complementari nazionali delle sovvenzioni agricole comunitarie?